

Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo
Band: 31 (1889)
Heft: 13

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 18.10.2024

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

PUBBLICAZIONE

della Società degli Amici dell'Educazione del Popolo.

SOMMARIO: Sull'insegnamento della Computisteria nelle scuole elementari maggiori e tecniche. — Esami ed Esamitori. — L'Asino ed il Mugnajo. — La sospensione di un Maestro. — Filologia: *Errori di lingua più comuni*. — Le scuole a Ginevra. — Le scuole normali in Danimarca. — Varietà: *Il disastro di Johnstown*. — Doni alla Libreria Patria in Lugano.

SULL'INSEGNAMENTO DELLA COMPUTISTERIA

NELLE SCUOLE ELEMENTARI MAGGIORI E TECNICHE.
~~~~~

## LETTERA III.

Lugano, Luglio 1889.

*Mio giovine Maestro,*

Vi accuso ricevuta della vostra buona lettera scrittami dopo aver letta la mia seconda a voi diretta.

Non posso celarvi l'intima soddisfazione che provai leggendo nel vostro scritto, che molto apprezzate le mie idee e i miei consigli circa l'insegnamento della computisteria nelle nostre scuole; e ciò mi conforta a continuare in questo lavoro, che chiamerò di sintesi computistica-pedagogica, nel quale voleste che mi mettessi, e a cui mi accinsi affidandomi specialmente, per non dire unicamente, all'esperienza acquistata ne' miei lunghi anni d'insegnamento.

Sono molto contento di trovare in voi, mio giovine amico, un ardente e intelligente cultore degli studi computistici: così

fossero molti gli studiosi, e si vedrebbe allora un po' più sviluppato nelle nostre Scuole questo ramo importante d'insegnamento, essendochè sia quello, salvo qualche lodevole eccezione, che vi viene meno approfondito, o, quanto meno, insegnato in un modo troppo empirico e insufficiente all'uopo, che quello dovrebbe essere di informare la mente dei giovani alle rette idee dell'amministrazione economica, ed a rendere loro famigliari, oltrechè le materie e le funzioni da cui germinano i metodi più evidenti ed abbreviativi per valutarne e dimostrarne gli effetti.

Riservandomi in altre mie lettere di occuparmi di taluni degli argomenti che saviamente toccate nel vostro scritto, tra cui quello riguardante la mancanza nel nostro Cantone di una Scuola superiore di computisteria e contabilità, che abiliti gli studiosi ad insegnare computisteria nelle Scuole Tecniche o a esercitare ragioneria, oggi voglio solo rispondere ad un vostro desiderio, quello che io esponga il mio *programma di computisteria per le scuole Maggiori e Tecniche*.

Sembra anche a me affatto logico, dopo avervi detto dove, quando e come dev'essere insegnata la computisteria, che vi dica altresì in che essa debba consistere, e quale sviluppo progressivo e graduale dovrebbe essere dato al suo insegnamento; mi sembra, cioè, naturale che vi esponga, come ben avete detto, il *programma* che, secondo me, dovrebbe essere proposto per l'insegnamento della Computisteria nelle scuole maggiori e tecniche, ma specialmente in quest'ultime.

Eccolo :

ANNO II. Definizioni del commercio — Atti e persone di commercio — Titoli commerciali — Interesse e sconto semplice, formole e regole — Operazione di compera o vendita con utile o perdita ad un tanto per cento — Commissioni, provvigioni, senserie e del credere — Nota di vendita, contratto di vendita, lettera di vettura, polizza di carico, contratto di noleggio, cambio marittimo — Assicurazioni, polizze di assicurazioni — Locazioni — Contratto di pegno — Nota di pagamento, ricevuta e quitanza — Lettere di cambio, biglietti all'ordine, mandati, credenziali — Atto di protesto, conto di ritorno, rivalsa — Sconto e negoziazioni di effetti — Liste di sconto e negoziazione — Conti simulati — Conti correnti secondo i metodi

più comunemente in uso — Società e contratti di Società — Riparti sociali — Adeguati di quantità, di prezzo, di tempo e d'interesse — Miscugli — Commercio dei metalli preziosi — Cambio delle monete — Cambio diretto interno ed esterno — Prestiti e valori pubblici — Listini di borsa.

ANNO III. Riassunto della materia insegnata nell'anno precedente — Cambio indiretto — Arbitrati mercantili e bancari — Operazioni di banca e di borsa — Interesse composto discreto — Annualità —

Nozioni di Amministrazione.

Tenuta dei libri di commercio e di azienda domestica — Libri e documenti obbligatori per legge — Metodo della scrittura semplice — Libri diversi e loro uso — Sviluppo dell'inventario — Uso e disposizione del giornale — Documenti che servono di base alle scritturazioni — Registrazione dei fatti di amministrazione — Del metodo di scrittura doppia — Carattere che distingue un libro a scrittura doppia — Categoria dei conti che contiene un libro tenuto a doppia scrittura — Libri ausiliari — Formazione degli articoli in giornale — Articoli semplici complessi e composti — Articolo di storno — Trasporti degli articoli al libro mastro colla scorta del giornale.

Applicazioni diverse col metodo della scrittura semplice, doppia o comprovata — Svolgimento pratico d'un'amministrazione domestica o commerciale — Chiusura dei conti — Formazione del bilancio consuntivo e del bilancio finale o di chiusura — Dimostrazione dell'esattezza di questo metodo messo a confronto con quello a scrittura semplice.

E questo, se non erro, mi sembra il programma più logico e razionale che dovrebbesi proporre per le nostre scuole secondarie. Desidero per altro che anche voi vi fermiate sopra la vostra attenzione, lo consideriate sotto tutti gli aspetti, e me ne diciate alla prima occasione la vostra opinione. Quanto maggiormente si diffonderanno le nozioni della computisteria e della contabilità, altrettanto maggiore sarà lo sviluppo e migliore l'incremento che ne riceveranno le nostre aziende. Il nostro paese ha in questo campo ancora poche gloriose tradizioni. Così per lo meno la pensa

Il vostro

OR.

## Esami ed Esaminatori

---

Siamo alla stagione degli esami finali, ossia a quel, dirò così, rendiconto intellettuale e morale, che le Autorità dello Stato vengono ogni anno a domandare alla gioventù che frequenta le scuole. E sono giorni codesti di inenarrabili commozioni per gli allievi; noi stessi alla nostra volta le abbiamo provate. Di gioia, in vedersi giunti ormai a quelle tante volte sognate oasi, che sono per essi le vacanze autunnali; di ansietà e di inquietudine, divisi come sono tra la speranza di superar lodevolmente la prova e il timore di fallirvi. Li vediamo allora fare una specie di esame di coscienza, e, se trovano di esser deboli in questa o quella materia, mettere a profitto la settimana precedente all'esame, perfino le ultime ore, per prepararvisi a dovere, quantunque ricordino benissimo il noto: *oportet studuisse et non studere*.

In questi giorni la persona che più spesso s'affaccia al loro pensiero, alla loro fantasia è l'Ispettore scolastico, o il Delegato a presiedere gli esami, persona che ad essi inspira un certo sentimento, il quale più che riverenza si potrebbe chiamare timore. Se non che a difendersi dall'ufficio inquisitorio di costui essi cercano un alleato, e lo trovano nella persona stessa del maestro, il quale è naturalmente interessato a far di tutto, perchè la sua scuola abbia a figurar bene. Egli verrà in aiuto; col suo sguardo benigno, colla sua voce amica ispirerà loro confidenza e coraggio; nel caso che abbiano a trovarsi, come si suol dire, tra l'uscio ed il muro, cioè impacciati a dar qualche risposta conveniente, a sciogliere qualche quesito, saprà ben egli cavarli d'impaccio ed anche con onore col suo metodo che pone quasi le parole sulle labbra dello scolaro. Fra gli spettatori poi avranno i genitori, i congiunti, gli amici; ed anche questi cogli sguardi benevoli, coi cenni di approvazione od anche solo di cortese compatimento ne sosterranno il coraggio.

Quanto alla persona dell'Esaminatore, non hanno poi tutto il torto se dicono che generalmente inspira loro più timore che non confidenza. Questi benedetti Esaminatori, entrando nella

scuola, per darsi una cert'aria d'importanza, di solito assumono un aspetto serio e grave, il che mette in su quel subito gli scolari in una certa qual apprensione; e n'è indizio quel silenzio subitaneo e profondo che tien dietro all'entrata del nuovo personaggio e gli sguardi di ciascuno fissi in lui solo, quasi per iscrutarne l'indole e le intenzioni.

Non c'è che dire. Un buon esaminatore è difficile trovarlo, perchè molte e varie doti in lui esser debbono perchè basti degnamente al suo compito. In primo luogo deve ben conoscere tutte e singole le materie, intorno a cui verte l'esame, altrimenti non potrà pronunciare un equo e coscienzoso giudizio del risultato medesimo. Se pure non gli capiterà ciò che è capitato ad un tale, (*relata refero*) che, delegato a presiedere agli esami di retorica in non so quale dei nostri ginnasii, per essere poco meno che ignaro affatto della lingua latina, si fece corbellare perfino dall'ultimo scolare; poichè sapendo il docente, uomo lepido anzi che no, con chi avesse a che fare, ad ogni strafalcione che usciva di bocca a' suoi alunni, soggiungeva *un bene, un bravo*, e l'Esaminatore a ripetere ingenuamente, senza cognizione di causa, le parole stesse del maestro canzonatore.

Non è bene che, massime agli esami di scuole elementari sia preposto un uomo molto dotto, giacchè la stessa sua dottrina gli impedirà di farsi, come si direbbe, piccolo coi piccoli, cioè di non trascendere, colle sue interrogazioni, i limiti della loro intelligenza. « Quo quisque doctior, minus est ad docendum aptior », dice non so quale autore parlando dei docenti, ma la sentenza si può applicare acconciamente anche agli Esaminatori. Bisogno è che l'Esaminatore rifletta eziandio che in una scolaresca si incontrano non di rado dei ragazzi timidi e peritosi, i quali perciò vogliono essere trattati con dolcezza e con affabilità, se pur vuole cavar loro di bocca qualche cosa di buono. Egli è un fatto che si sono veduti degli scolari ed anche dei migliori far cattiva prova agli esami, per aver sortito un Esaminatore dal contegno troppo rigido e sostenuto, o dall'accento troppo secco e vibrato. Donde avvien poi che si leggano sui Resoconti ufficiali del Dipartimento di P. E. certi rapporti che non sono conformi al vero, o lo sono ben poco, la qual cosa va a discredito bene spesso del povero maestro e della sua scuola, che non ne hanno la colpa.

Non si scelga adunque a tale incarico il primo che capita senza considerare se abbia i requisiti da ciò, e l'eletto pensi prima di accettare, se si trovi in grado di poter fare il suo dovere. Del resto è noto il detto di Orazio.

. . . . . *versate diu quid ferre recusent,*  
Quid valeant humeri.

MAESTRO G. M.

---

## L' Asino ed il Mugnajo.

---

### Favola.

*Asinus ne ultra clitellas suas.*

Stava un giorno di mercato  
Presso l'uscio d'un granajo  
Cotal Asino legato,  
Nel frattempo che il Mugnajo  
Un buon sacco di frumento  
A trasegliere era intento.

Quando fu la provvisione  
Comperata e sul suo dosso  
Posto il carico, al padrone  
Disse l'Asino: Non posso,  
Padron mio, lodarti affatto  
De la compera ch'hai fatto.

Questo grano fu mietuto  
Non ancora ben maturo,  
Tropo esile l'ho veduto,  
Il color n'è troppo oscuro,  
Senza dir (non ch'i' sia avaro),  
Che l'hai compro molto caro.

Taci, bestia impertinente,  
Il Mugnajo gli rispose;  
Tua natura non t'assente  
Giudicar di queste cose:  
Porta il basto, umil, modesto,  
Il tuo compito è codesto.

Lugano, 10 giugno 1889.

Prof. G. B. BUZZI.

## La sospensione di un Maestro.

---

La stampa periodica ticinese ha di questi giorni intrattenuto i propri lettori intorno ad un fatto di non poca gravità, avvenuto in una delle scuole comunali di Lugano, e che ebbe per conseguenza la sospensione di un docente dalle sue funzioni per lo spazio di *sei mesi*, e il divieto di fare scuola *per anni quattro* nel Comune di Lugano.

Ecco come avvenne lo spiacevole incidente :

L'on. Ispettore generale Lafranchi, accompagnato dall'Ispettore del Circondario e da un municipale, eseguiva inaspettatamente, il 19 giugno, una visita alle suddette scuole. Cominciata l'ispezione dalle gradazioni maschili inferiori, quel signore credette bene di fare, com'era suo diritto, ed anche suo dovere, qua un rimarco sulla tenuta delle tabelle, là un altro su quella dei quaderni, altrove un'osservazione sopra i singoli modi di far la correzione dei compiti scolastici; rimarchi ed osservazioni ricevuti benevolmente dai maestri, come benevolmente apparivano loro diretti. Ma giunto ad una delle gradazioni superiori, le cose mutarono aspetto. Rivolte al docente alcune osservazioni sulle classificazioni trimestrali e sulla correzione dei componimenti, vennero prese in mala parte; sicchè il maestro, che si credette fatto segno ad inconsulti ed ingiusti attacchi, dimentico del rispetto dovuto, specie in quel momento, al suo superiore, lasciòsi trasportare dalla fucosità del suo carattere fino ad insultare l'Ispettore generale, ed a ricordargli ch'esso, il maestro, « aveva già messo alla porta un altro Ispettore », e ne fece il nome.

A questo punto l'Ispettore troncò la visita, e passò, in quella stessa mattina, e nelle ore pomeridiane, ad ispezionare le altre classi.

Ma finite le sue visite, egli « comunicava alla Delegazione scolastica, d'aver sospeso per un tempo indeterminato, e fino a decisione del Dipartimento di P. E. il maestro L..... dal suo ufficio, e la invitava a riunire la di lui scolaresca a quella, assai poco numerosa, del maestro Bianchi ».



La Delegazione convocò nel giorno dopo la Commissione scolastica municipale, e le diede conoscenza della decisione di cui sopra, stata ufficialmente ripetuta in iscritto dall'on. Ispettore del Circondario. Alla Commissione non restava altra via da seguire, in quel momento, fuor quella di far comunicare, alla sua volta, la decisione ispettorale, al docente sospeso ed a quello che lo doveva supplire. Il che fu fatto, colla piena approvazione della Municipalità, la quale non credette opportuno d'inasprire la cosa con questioni di competenza o d'altra natura, fiduciosa che l' Ispettore generale avrebbe concesso indulgenza ad un' istantaneo impeto d'ira, ed il Dipartimento, se la cosa arrivasse fino al suo giudizio, sarebbe stato mite nella sentenza, anche nella considerazione che il sig. L. erasi mostrato insegnante abile e premuroso, e inoltre pentito del suo fallo.

La risoluzione del Dipartimento, del 25 giugno, « facendo capo alle disposizioni degli articoli 111 e 112 della vigente legge scolastica », e ritenuto quello del sig. L. un « grave atto di insubordinazione », applicava quegli articoli in tutta la loro severità, come abbiamo riferito più sopra.

Questo il fatto avuto da buona fonte, e che riportiamo tal quale a titolo di cronaca. Ma non possiamo lasciarlo senza commenti, e senza alcune considerazioni di diritto, troppo interessando esso la sorte dei nostri maestri elementari. È quanto faremo in altro numero.

---

---

## FILOLOGIA

### Errori di lingua più comuni

11. Amare alla follia, per andarne pazzo, perduto, essere innamorato cotto, e simili. è pretto francesismo.

12. Amatore: es. Egli è grande amatore della musica; dirai *dilettante, ha grande trasporto per la...*

13. Ambiente, non userai per camera, stanza.

14. Ambiguo: es. Gli uomini ambigui sono sospetti ad ognuno; dirai *di dubbia fede, di condotta incerta.*

15. Ambire non significa propriamente che *desiderare onori e*

*cariche*. Non sono quindi da approvare le seguenti espressioni: *Ambisco l'onore dei vostri comandi; Ambisco di servirvi*; e via discorrendo.

16. **Apposito, appositamente**: es. Per quel lavoro c'è un' apposita commissione; dirai una commissione *apposta*. Anche il secondo non può usarsi per apposta, per quel dato uso.

17. **Appreziazione**: es. Io tengo i vostri scritti in grande apprezzazione; dirai: *pregio, stima, estimazione*.

18. **Appuntamento**, per stipendio, salario, soldo paga è l'*appointement* de' Francesi.

19. **Appurare** non può usarsi nel significato di cercare, investigare, liquidare: Non dirai perciò: Procura di appurare dove alloggia l'amico; ma di *verificare, indagare*. Questa voce vale soltanto: *purificare, chiarire*.

20. **Aprire un credito**: es. Pel risarcimento delle strade si è aperto un credito di... Dirai invece: *Si è assegnato, stabilito un credito*, ovvero *si decretò un assegnamento*.

21. **Ascendente**: per *potere che si ha sull'animo altrui* è voce nuova e punto necessaria. Dirai autorità, animo, fede, influenza, secondo il caso. Questa voce nota il Rigutini, si deve lasciare agli stròlaghi.

22. **A segno** nella locuzione tirare a segno; Dirai: *tirare al bersaglio*.

23. **Assorbire**: si abusa oggi frequentemente di questa voce nel significato francese. Egli è tutto assorbito negli studi. Il nostro secolo è tutto assorbito nei piaceri. Dirai *immerso, occupato, intento*.

24. **Attaccamento** per *affezione, amore*: p. es. Egli mi ha preso molto attaccamento.

25. **Attenzione**, per *riguardo, cortesia, buone grazie*; es. Se gli userete attenzioni, lo avrò per cosa gratissima; è modo basso ed improprio.

26. **Attaccato**, per *attenente, appartenente*: p. es. Egli è attaccato all'ufficio degli Ingegneri; parola, più che strana, ridicola.

---

## Le Scuole a Ginevra

---

In ogni tempo, o almeno da un'epoca remotissima, Ginevra ha rappresentato una parte importantissima nelle questioni pedagogiche, ma egli è soprattutto dopo la Riforma, che i suoi istituti scolastici acquistarono una certa rinomanza. Calvino fondò infatti un collegio, e nel medesimo tempo (1559) un'Accademia, di cui Teodoro di Bèza fu il primo rettore e in cui si facevano già degli studi eccellenti.

Dopo il 1876 questa antica Accademia è divenuta un'Università, che va ingrandendosi e prosperando mirabilmente. Quanto al numero degli studenti ha già superato Basilea, e quanto prima avrà raggiunto Berna e Zurigo. Attualmente l'Università di Ginevra conta 563 studenti, 435 dei quali regolarmente iscritti. Queste cifre sono ad un dipresso il triplo di quel che erano dodici anni or sono.

Ma rifacciamoci da capo, per procedere più ordinatamente. Il gradino inferiore di questa scala è la *scuola infantile*; l'insegnamento destinato ai bambini dai 3 ai 7 anni vi è gratuito, ma non obbligatorio, e vi è impartito secondo il metodo Frœbel.

La *scuola primaria* che tien dietro alla precedente è destinata ai fanciulli dai 7 ai 13 anni. Anche qui l'insegnamento è gratuito e diretto sotto un aspetto pratico: gli allievi devono acquistarvi tutte le nozioni più necessarie per la loro vita quotidiana. L'insegnamento religioso è facoltativo, e non può essere dato dai maestri ordinari, ma dai ministri delle diverse confessioni.

Senza entrare nei particolari di tutte le istituzioni scolastiche ginevrine, *scuole complementari, scuole secondarie rurali, corsi facoltativi serali, scuola professionale*, ecc., diremo che il Collegio recentemente organizzato secondo una nuova base, conduce fino agli esami di maturità, la cui riuscita abilita i giovani ad entrare nell'Università. Per le fanciulle il Collegio dà luogo ad una scuola secondaria e superiore che gode moltissimo credito e che annovera un migliaio di allieve.

L'Università infine, che è il gradino più alto della scala,

comprende cinque facoltà; lettere, scienze, diritto, teologia e medicina con un centinaio di professori e docenti privati.

A tutto ciò bisogna aggiungere ancora delle scuole speciali della massima importanza: la Scuola dentaria, la sola dei paesi di lingua francese, la Scuola delle arti industriali, la Scuola di commercio, la Scuola di orologeria, le Scuole municipali d'arte, l'Accademia professionale, ossia corso pratico serale per commessi ed operai, il Conservatorio di Musica, ed altri stabilimenti d'istruzione.

Per dare un'idea dell'importanza dell'insegnamento pubblico a Ginevra, basta il dire che questo ramo dell'amministrazione costa 15 franchi ogni singolo abitante e assorbe da solo quasi il terzo delle entrate cantonali.

Con tali agevolzze offerte a quelli che vogliono istruirsi, si può di leggieri comprendere che nessuno fornito appena appena di ingegno e di buona volontà può fallire a buon porto. Donde il numero di uomini illustri che ha dato Ginevra è relativamente superiore d'assai a quello della sua popolazione. I nomi di Calvino, di Rousseau, Necker, Madame di Stael, l'ammiraglio Le Fort, de Saussure, de Candolle ed altri moltissimi che tacciamo per amore di brevità, provano abbastanza in quale stima Ginevra abbia sempre tenuto gli artisti, i letterati ed i sapienti. Ai nostri giorni questo amore per la scienza e per coloro che la coltivano non è punto diminuito, e si vedono i giovani delle più antiche famiglie recarsi ad onore di segnalarsi negli studi preferendoli ai volgari piaceri a cui la gioventù suole in generale darsi in braccio.

(Dall' *Illustration nationale suisse*).

---

## Le scuole normali in Danimarca

---

Presentemente sono in Danimarca quattro scuole normali: 1 nel Seeland, 1 in Fionia e due nel Jutland; la più antica, quella di Joustrup, fu istituita nel 1791. Queste scuole hanno tutte lo stesso ordinamento generale; l'insegnamento è affidato ad un direttore e tre o quattro maestri, i quali tutti debbono inoltre studiare teoricamente e praticamente i varî metodi di-

dattici; tre quarti dei direttori sono ecclesiastici aventi cura di anime; ad ogni scuola è addetto un maestro di ginnastica che, essendo militare in attività di servizio, muta ogni tre anni. Coloro che vogliono essere ammessi ad una scuola normale debbono avere non meno di diciassette e non più di ventitrè anni, e debbono provare di aver seguito un corso pratico di un anno almeno in una scuola elementare. Possono in via eccezionale accordarsi dispense di età. L'ammissione ha luogo in seguito a concorso per esami al termine dell'anno scolastico. Le prove scritte sono: una dettatura, un componimento in danese che può consistere in un racconto, o nello svolgimento di un proverbio o di un concetto morale od altro; calligrafia, e soluzione di un problema di aritmetica. Le prove orali volgono: sulla lettura con domande di grammatica, sull'analisi grammaticale, sull'aritmetica, sulla storia di Danimarca, sulla geografia universale, sulla religione, sulla storia sacra.

La durata del corso è di tre anni, il programma comprende: Istruzione religiosa (dogma, morale, storia sacra, antichità biblica, geografia di Terra Santa), lingua materna (grammatica, retorica; storia letteraria): storia della Danimarca e storia universale, geografia universale, aritmetica, algebra, geometria, stereometria, elementi di astronomia e di meteorologia, storia naturale, fisica, pedagogia, scrittura, lettura, disegno, musica vocale e strumentale (violino, organo) e ginnastica. Manca l'insegnamento di qualsiasi lingua parlata e del lavoro manuale, e si agita ora la questione di recare a questo programma notevoli mutamenti. Il direttore insegna da 16 a 18 ore per settimana, i professori giungono perfino a 30 ore di lezione; gli alunni hanno in media da 6 a 7 ore di lezione al giorno.

L'istruzione pedagogica è data in una scuola annessa, detta scuola di applicazione, ove gli allievi-maestri fanno pratica dell'insegnare sotto la direzione dei loro professori. Le scuole normali sono tutte fuori di città e perciò la scuola che vi è annessa è rurale e mista. Tutti gli alunni del terzo anno insegnano per turno, ed i professori della scuola normale presiedono alle lezioni facendo poi ai loro alunni le osservazioni che reputano opportune. Gli altri allievi-maestri debbono parecchie volte per settimana assistere alle lezioni dei loro compagni, ed alle osservazioni che su di esse vengono fatte. Al termine di

ogni anno scolastico gli alunni del primo e del secondo anno debbono dare, per essere promossi, un esame pubblico presso la scuola normale. L'esame di patente invece si dà fuori della scuola e non dinnanzi ai professori della scuola stessa; secondo la legge 25 luglio 1867 una commissione di nove a dodici membri scelti dal Ministro fra i letterati, i professori, i maestri, siede a Copenhagen, a Odensa (Fionia) ad Aarhus (Jutland).

---

---

## VARIETÀ

---

### Il Disastro di Johnstown

(31 Maggio 1889).

Dal cielo nero come il vortice di Cariddi cade la pioggia a torrenti; dalle alte e verdeggianti colline discendono, con una spaventosa ondulazione che aumenta vieppiù, piccoli ruscelli scavati dall'azione continua d'un diluvio, che sembra voler durare eternamente.

Nel fondo dell'angusta e serrata valle, mugge il torrente, che ingrossa ad ogni istante.

Laggiù, lontan lontano, si scorgono tremolanti barlumi di luce fioca, che gettano sprazzi di scintille come le lucciole splendenti nelle foreste equatoriali, e attraverso il cupo silenzio della notte odonsi gli ultimi echi d'una città che sta per gettarsi in braccio al sonno.... eterno.

Malgrado lo scroscio delle acque delle grondaie che cadono nelle pozzanghere scavate qua e là, s'ode il galoppo d'un cavallo; nello stesso tempo una voce sovrumana che esce dalla profondità delle tenebre, grida: *Salva chi può! la diga del serbatoio ha ceduto!*

Sotto i riflessi morenti dei lampioni delle contrade, scorgesi la figura pallida e madida di sudore di questo eroe della morte, la quale par quella di un insensato, talmente le grida sono rauche, i gesti disperati; figura che passa rapida, spronando freneticamente un superbo cavallo baio, dal quale scorre una schiuma biancastra solcata di sangue.... Gli abitanti, il cui sonno veune turbato dai clamori di questo essere

inconcepibile s' affacciano alle finestre delle case, si guardano in viso, non capiscono nulla, ridono, ritornano a letto mormorando: *Non è altro che un pazzo fuggito da un qualche manicomio!* — Poveri infelici! stolti ingenui! ridevano alla morte!...

Il vento, prima insensibile, si cambia in raffica impetuosa, e nell'oscurità resa ancor più fitta dalla pioggia che si precipita con maggior violenza, s' ode un rumore sordo dapprima, poi a poco a poco si fa più gigantesco nell'ombra della notte come lo strepito spaventevole che producono le onde dell'oceano, infrangendosi con furore sugli scogli del lido.

L'eco del tuono ripercosso dagli andarivieni delle vallate dei Pirenei o dalle *canadas* della Sierra Madre, i ruggiti dei leoni nelle solitudini africane, sono paragonabili agli *hou-hou* lugubri, ma formidabili dell'elemento distruggitore.

Nella stessa guisa che, malgrado lo strepito causato dai marosi che si urtano gli uni cogli altri, s'intendono le grida acute e disperate dell'uomo caduto in mare; così si distinguono, frammezzo al rivolgimento funesto dell'immane catastrofe che s'avanza minacciosa, ma che non si vede, invocazioni disperate che tengono il posto tra le imprecazioni dei dannati e le suppliche del moribondi. Ad intervalli, e simili ai gemiti lamentosi dei gabbiani che percuotono colle loro umide ali la superficie dei flutti giungono gli urli terribili dei fanciulli cui risponde un'esclamazione d'angoscia.... Il Pelio che scende dalle cime d'Ossa, la valanga che si precipita dalla sommità dell'Himalaya, lo strepito della folgore che riduce in cenere i giganti delle foreste, i colpi ripetuti dei cannoni sui campi cruenti di battaglia, non possono esprimere l'orrore prodotto dall'arrivo del terribil flagello, che s'avanza lento, solenne, fatale, tutto assorbendo, tutto distruggendo, tutto seppellendo.... Agli schioppettii funesti delle travi che s'infrangono sotto l'urto di grossi anelli, la cui forza è incomparabile, risponde il tumulto spaventevolmente lugubre delle muraglie che crollano, dei tetti che prima cedono, s'abbassano, poi vengono portati via dalle acque, la cui corrente è così irresistibile, che la sua forza giunge a guadagnare la china della vallata.

Simili ai rintocchi funebri delle campane dei contadini nel dì dei morti, risuonano i pianti dei feriti schiacciati dalla caduta delle case e gli ultimi rantoli d'agonia degli infelici affogati

da questo ammasso d'acque, che s'avanza vertiginosamente, confondono uomini ed animali, case crollate ed alberi sradicati... Per colmo di sventura, si vedono ritornare a galla i cadaveri degli sventurati che alcuni momenti prima inneggiavano alla fortuna ed alla felicità, ma che ora portano al cielo l'araldo della sventura, il divinatore incognito, le cui invocazioni, ah, sciagura! Dio non intende più... La morte ha spiegato la sua ala lugubre e fatale per ghermir tutto.

Quindicimila creature sono perite, grazie all'amore del piacere, grazie alla cupidigia del denaro! Qual olocausto immenso si è offerto alla divina provvidenza!

Ma a chi, o giusto Cielo, attribuire l'orrore d'una simile ecatombe, la crudeltà d'un estermidio rapido come il fulmine che schianta gli alberi? A nessun altro, se non se a coloro che in questo libero paese non rispettano nulla fuorchè il *Dio dollaro*.

Pietà per i superstiti, è il grido ripetuto ovunque e gli Stati Uniti fanno sforzi degni d'un grande paese. Sì, pietà per le madri desolate, per le vedove, per gli orfani, ne sono meritevoli ne hanno diritto; ma giustizia, ripetiamo, per i fautori o complici di questa spaventevole catastrofe che, dopo il terremoto di Charleston, l'immane disastro di Asthabula, e l'incendio di Chicago e quello del teatro di Brooklyn, segna la nota più saliente nella leggenda delle pubbliche calamità in America.

*San Francisco, Giugno 1889.*

V. PAPINA.

---

---

### **Doni alla Libreria patria in Lugano.**

*Dal sig. prof. C. Salvioni:*

Nozze Solerti-Saggini, XXIV aprile MDCCCLXXXIX. Per C. Salvioni. La storia di Apollonio di Tiro, versione tosco-veneziana della metà del secolo XIV, edita da Carlo Salvioni, Bellinzona.

Les Lacunes du Ms. de Zurich du N. T. Vaudois, comblées à l'aide du Ms. de Dublin. (Articolo di C. Salvioni). Opuscolo di 8 pagine in 4°.



*Dal sig. P. Maggini:*

Sentenza 29 dicembre 1888 del Tribunale federale svizzero nella causa di diritto pubblico promossa dalla associazione di Biasca, ecc.

*Dagli Editori Eredi C. Colombi:*

La *Riforma*, giornale liberale ticinese, 1° anno, Bellinzona.

*Dal sig. d.<sup>r</sup> Alfredo Pioda:*

*Teosofia*. Estratto da *Lux*, Bollettino dell'Accademia Internazionale per gli Studi Spiritici e Magnetici. Aprile-Maggio, 1889. Opuscolo del d.<sup>r</sup> Alfredo Pioda.

*Dalla Cancelleria Federale:*

Rapporto sui ricorsi concernenti le elezioni al Gran Consiglio presentato all'alto Consiglio federale svizzero dal Delegato federale prof. A. Schneider in Zurigo. Bellinzona, tip. e lit. C. Salvioni.

*Dal sig. G. N.:*

La Società degli Amici dell'Educazione del popolo nel suo primo mezzo secolo di vita. Lugano, tip. A. Berra.

*Da N. N.:*

La *Libertà*, due annate, 1873-1874.

*L'Amico del Popolo*, anno 1847.

Atti del Processo di Stabio, 1880.

Questione Ticinese. Considerazioni di diritto del dott. Gustavo Vogt. Bellinzona, tip.-lit. Cantonale. Aprile 1889.

Intervention fédérale dans le Canton du Tessin, 1889. (Libro Rosa).

Mémoire adressé au nom du Conseil d'Etat du Canton du Tessin au Tribunal fédéral au sujet du conflit de compétence, par le d.<sup>r</sup> Ch.-G. König.

Messaggio del Consiglio di Stato del C. T. al Gran Consiglio sull'intervento federale armato nel Cantone. Tip. e lit. Cantonale, 10 maggio 1889.